

Stratificazione e classi sociali

Stratificazione



divisione in gruppi generalmente non paritari che avviene all'interno della quasi la totalità delle società, ponendo l'accento sugli elementi strutturali delle disuguaglianze sociali, nei due principali aspetti: quello distributivo, riguardante l'ammontare di ciò che si possiede , e quello relazionale, che ha invece a che fare con i rapporti di potere esistenti fra di essi

Sistemi di casta



Carattere chiuso

Sistemi di classe



Carattere aperto

Mobilità sociale

Quali sono i criteri per stabilire l'appartenenza di una persona ad una determinata classe?

L'analisi di Marx

- Struttura e sovrastruttura
- L'appartenenza ad una classe è data dal rapporto con i **mezzi di produzione**
- Il **plusvalore** come essenza dello sfruttamento
- Limiti della concezione marxista

L'analisi di Weber

- Approccio **multidimensionale**
- Status politico (potere)
- Status economico (ricchezza)
- Status sociale (prestigio)

Perché quasi tutte le società sono stratificate?

Teorie funzionaliste

Davis e Moore

Teorie del conflitto

Marx

Teorie evolutive

Lenski

La teoria funzionalista

Spiega l'esistenza universale della stratificazione sociale, perché questo è uno strumento utile per collocare e motivare tutti gli individui nella struttura sociale

I ruoli che richiedono maggior talento sono sempre fonti di tensioni e sacrifici ed è necessario che le persone che coprono questi ruoli siano maggiormente ricompensate. Questa divisione diseguale fa in modo che le persone più capaci ricoprano ruoli che richiedono maggior talento.

Questa teoria, però, non tiene conto che la maggior parte delle disuguaglianze dipende dal prestigio ereditato, e quindi senza avere maggiori capacità.

La teoria del conflitto

La stratificazione è uno strumento utilizzato dalle classi dominanti per mantenere il controllo del potere

L'insuccesso del Marx "profeta" non invalida le sue teorie di fondo

La teoria evolutiva

Cerca di combinare elementi propri sia della teoria del conflitto, sia della teoria funzionalista, nel tentativo di spiegare perché alcuni tipi di società siano più stratificati di altri.

Hanno ragione i funzionalisti quando sostengono che le risorse fondamentali per la sopravvivenza di una società vengono prodotte e conservate collocando nei ruoli sociali più importanti gli individui più dotati. Ma Lenski sostiene anche che le risorse che eccedono le necessità della sopravvivenza sono distribuite attraverso un conflitto tra gruppi in competizione. Per esemplificare come ciò avvenga Lenski ricostruisce l'evoluzione della stratificazione sociale mostrando come le forme che la stratificazione assume dipendano dai mezzi di produzione economica. Nel passaggio storico dalle società di caccia-raccolta a quelle orticole a quelle pastorali e infine a quelle agricole, si assiste a un progressivo accumulo di surplus produttivo. Le rigide divisioni iniziali, tipiche delle società agricole, vengono successivamente indebolite dall'industrializzazione, la classe media si allarga rapidamente, perché tutta la società partecipa, sia pure in misura diseguale, alla divisione della crescente ricchezza prodotta dall'industrializzazione. Con ciò gli Stati diventano più democratici e nuove istituzioni sociali, come l'assistenza pubblica e la tassazione progressiva, limitano l'eccesso di diseguaglianze nella ricchezza.

La teoria di Lenski non è rigida: variabili indipendenti, come le minacce provenienti dall'esterno o il ruolo particolare di certi leader, possono influenzare il modo in cui i sistemi di stratificazione si sviluppano. Comunque egli pensa che in generale la tendenza di lungo periodo di tutte le società industriali porti a una diminuzione delle diseguaglianze sociali.